



Ministerio de Industrias
y Productividad



Sistema Económico
Latinoamericano y del Caribe

Latin American and Caribbean
Economic System

Sistema Econômico
Latino-Americano e do Caribe

Système Economique
Latinoaméricain et Caribéen



Roles y funcionamiento de consorcios de origen

Giovanni Belletti – Andrea Marescotti

DEPARTAMENTO DE CIENCIAS ECONOMICAS - ITALIA

Relaciones Intrarregionales

*Seminario Latinoamericano sobre Consorcios de PYMES: Consorcios de Exportación y Consorcios de Origen
Quito, Ecuador*

11 y 13 de junio de 2012

SP/SLSCPYMESCEO/Di N° 17-12

Copyright © SELA, junio de 2012. Todos los derechos reservados.
Impreso en la Secretaría Permanente del SELA, Caracas,
Venezuela.

La autorización para reproducir total o parcialmente este documento debe solicitarse a la oficina de Prensa y Difusión de la Secretaría Permanente del SELA (sela@sela.org). Los Estados Miembros y sus instituciones gubernamentales pueden reproducir este documento sin autorización previa. Sólo se les solicita que mencionen la fuente e informen a esta Secretaría de tal reproducción.

**Seminario Latinoamericano de Consorcios de PYMES para la
Exportación y Valorización de Origen**

Quito, Ecuador, 11-13 Junio 2012

Ruolo e funzionamento dei Consorzi di origine: l'esperienza italiana

Giovanni Belletti, Andrea Marescotti

Department of Economics, University of Firenze (Italy)

Filippo Arfini

Department of Economics, University of Parma (Italy)

La dimensione collettiva dei prodotti di origine e delle IG

- Prodotto di origine caratterizzato da una qualità specifica collegata a:
 - Territorio delimitato
 - Risorse specifiche locali
 - Storia, tradizione e cultura
- Il prodotto di origine si basa su risorse comuni del territorio
- Indicazioni geografiche:
 - Nomi geografici utilizzati per designare prodotti (alimentari e non)
 - Incorporano la reputazione del prodotto
 - Rischio di sovrasfruttamento e/o pratiche scorrette
 - Riconoscimento di diritti di proprietà intellettuale sulle IG a vantaggio di una collettività di produttori (non singoli nè club chiusi)
- L'IG è allo stesso tempo una risorsa comune

La gestione degli interessi collettivi

- Conservazione e valorizzazione delle risorse comuni sono soggetti a fallimenti derivanti da:
 - conflitti tra gli attori coinvolti
e/o
 - mancanza di cooperazione
- Necessità di istituzioni (formali o informali) capaci di:
 - Avviare il processo di valorizzazione
 - Limitare il sovrasfruttamento delle risorse comuni
 - Coordinare le attività di valorizzazione
 - Ottenere economie di scala nella realizzazione di funzioni di interesse collettivo
- Due possibili logiche di intervento:
 - Regolazione pura
 - Intervento diretto nella realizzazione di attività e servizi

Logiche alternative nella visione delle IG

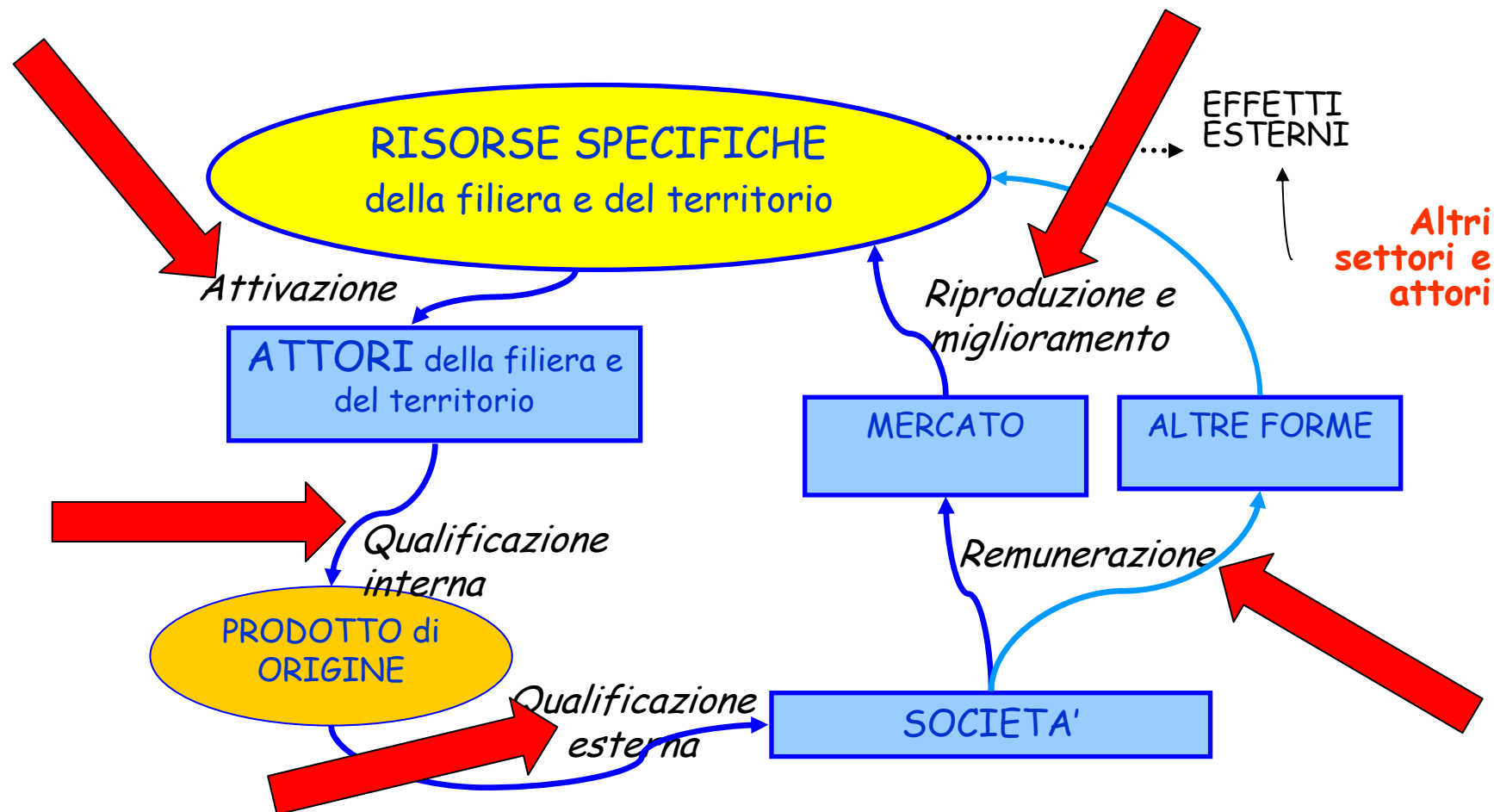
- La logica del trademark
 - Origine come strumento di differenziazione del prodotto (nei limiti della tutela della buona fede)
 - Natura e tipo di regole lasciate alla esclusiva discrezionalità del proponente (anche nei marchi “di certificazione” USA)
 - Appropriabilità delle IG da parte di singole imprese
- La logica del bene collettivo
 - Interazione tra territorio – comunità di attori – prodotto
 - Nome geografico come risorsa immateriale non appropriabile da singoli
 - Esigenza di norme codificate e comuni (validate dalla collettività): regolazione delle pratiche produttive e mantenimento della qualità
- Conseguenze:
 - Diverso ruolo dello Stato: garanzia al consumatore e bilanciamento di interessi
 - Diverse tipologie di forme di organizzazione collettiva nella gestione della IG

Organizzazioni collettive e “Consorzi di tutela” in Italia

- Differenti tipi di organizzazioni e figure giuridiche per i Consorzi di origine: Associazioni tra produttori, Organismi interprofessionali, Consorzi generici, e anche **Consorzi di tutela**

- Per i prodotti a indicazione geografica (alimentari, Reg.UE 510/2006- Dop e Igp):
 - Una organizzazione collettiva è (salvo eccezioni) richiesta per la redazione del disciplinare e per la richiesta di riconoscimento della Dop/Igp
 - Dopo il riconoscimento i Consorzi non sono obbligatori per Dop e Igp → *possibilità di un approccio individuale (es. Paesi Nord Europa)*
 - Forme di Consorzi *sui generis* sono sviluppate soprattutto nei Paesi dell'Europa del sud: Consejos reguladores in Spagna, Inteprofessions in Francia, **Consorzi di tutela in Italia**

Le aree di azione dei Consorzi di tutela: una visione di insieme



Le competenze dei Consorzi di tutela

In Italia i Consorzi di tutela sono oggi l'organismo deputato alla gestione delle IG riconosciute dalla Unione Europea (Dop e Igp). I CdT sono organismi interprofessionali che raccolgono, su base di adesione volontaria, i produttori interessati alle varie fasi di produzione.

I produttori possono decidere se aderire o non aderire al Consorzio.

Competenze dei CdT stabilite dalla Legge italiana (Legge n. 526/99):

- Tutela (ma NO certificazione di conformità al disciplinare)
- Valorizzazione
- Promozione e informazione del consumatore

I Consorzi possono svolgere anche **altre funzioni** nell'interesse dei loro soci.

Due tipi di Consorzi di tutela

1. Consorzi riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole:

- Devono rispettare requisiti di rappresentatività e criteri di rappresentanza
- Rappresentatività: gli *associati devono essere rappresentativi di almeno i 2/3 della produzione certificata Dop-Igp*;
- Rappresentanza: devono coinvolgere tutta la filiera produttiva, ammettendo oltre ai soggetti che producono il bene finito anche quelli che fanno parte delle altre fasi ciclo produttivo
- Svolgono, per incarico del ministero, funzioni di carattere pubblico nei confronti dei produttori che utilizzano la denominazione

2. Consorzi non riconosciuti

- Agiscono solo in nome e nei confronti degli associati
- Sono sottoposti al controllo e al vincolo del MiPAF per le decisioni relative alla denominazione

Il Prosciutto Toscano DOP



- ❑ Origine storica documentata dall'anno 1500 (con prime regole di produzione)
- ❑ Prodotto con caratteristiche specifiche legate al territorio
- ❑ Specificità rispetto ad altri prosciutti DOP italiani
- ❑ Zona di produzione materia prima: Toscana e alcune regioni limitrofe
- ❑ Zona di lavorazione: regione Toscana



Il Consorzio del Prosciutto Toscano DOP

- ❑ Fondato nel 1990, per salvaguardare e tutelare il tipico prosciutto del territorio ed in seguito per ottenere la DOP
 - ❑ 1996: registrazione della DOP (Reg.CE 1263/96)
 - ❑ 2008: riconoscimento Ministeriale (ai sensi della L.526/99 art.14, comma 15)
 - ❑ Riunisce 22 aziende di lavorazione e di confezionamento
- Ruolo centrale nello sviluppo e nella vita della denominazione

www.prosciuttotoscano.com

<http://it-it.facebook.com/prosciutto.toscano>



La funzione di tutela

Molte imitazioni sul mercato ...



Prosciutto Tipo Toscano



Prosciutto Toscano artigianale



Prosciutto Toscano «tutta polpa»



La funzione di tutela

- Attività di Vigilanza sul territorio secondo le direttive impartite del Ministero
 - oltre 150 controlli ufficiali in punti vendita per riscontrare presenza di prodotti «falsi»
- Registrazione marchio in ambito Internazionale
 - Registrazione negli *Stati Uniti – Russia*
- Riconoscimento IG tramite accordi bilaterali
 - *Colombia – Perù – India – Corea del Sud*
- Tutela domini web

La funzione di valorizzazione

Il Consorzio può:

- Definire programmi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche
- Attuare attività di assistenza tecnica per le imprese socie
- Richiedere modifiche al disciplinare di Produzione (ad es. eliminazione conservanti, riduzione del livello di sale) → *governo dell'innovazione, ricerca di coerenza con l'identità del prodotto*

Ad oggi i Consorzi non hanno la possibilità di regolamentare i piani produttivi con l'obiettivo di controllare la produzione, salvo che in situazioni eccezionali (crisi di mercato).

Promozione e informazione

Partecipazione a fiere, manifestazioni ed eventi:

- In Italia
- All'estero

Attività pubblicitaria

Attività con le scuole

Formazione di operatori commerciali

Realizzare materiale promozionale

Ogni attività utile a diffondere la conoscenza del Prosciutto Toscano DOP



Altre attività

- Attività di supporto alla certificazione del prodotto
 - I CdT ai sensi della normativa UE, NON possono svolgere attività di controllo circa la corrispondenza al Disciplinare del prodotto finito
 - Dato che l'utilizzo di sistemi di certificazione di tipo formale è spesso difficile e costoso per le piccole imprese, i CdT possono svolgere attività per agevolare le imprese:
 - Supporto tecnico nelle procedure di certificazione
 - Redistribuzione dei costi tra differenti tipologie di produttori (a vantaggio dei piccoli produttori)

- Attività di supporto alla commercializzazione:
 - Creazione o promozione di società commerciali
 - Problema della terzietà

- Attività di ricerca per migliorare processi produttivi e caratteristiche di qualità del prodotto

Le norme sui Consorzi di tutela

- Importanza delle funzioni svolte dai Consorzi
- Ai Consorzi sono attribuiti anche compiti istituzionali: rappresentanza e tutela di tutte le imprese che partecipano alla denominazione, consorziate o meno (*erga omnes*)

- *regole di funzionamento stabilite dalla Legge a garanzia del perseguimento dell'interesse collettivo*
- Rappresentatività del Consorzio di tutela per ottenere il riconoscimento

- Democrazia interna: rappresentanza negli organi sociali delle differenti categorie di imprese della filiera

Il finanziamento dei Consorzi di tutela

- I costi di funzionamento dei CdT possono essere elevati
- Distinzione tra due tipi di attività:
 - Servizi di interesse generale
 - Servizi specifici alle imprese
- Il contributo delle imprese è normalmente proporzionale alla quantità di prodotto marchiata come Dop/Igp: i Consorzi hanno spesso un proprio marchio registrato che incorpora la Dop/Igp e ne concedono l'uso alle imprese
- I costi delle attività di interesse generale sono posti a carico di tutte le imprese, sia aderenti al Consorzio che non
- Finanziamenti dello Stato per particolari tipi di attività.

Muchas gracias

Giovanni Belletti
giovanni.belletti@unifi.it

Andrea Marescotti
andrea.marescotti@unifi.it

Filippo Arfini
filippo.arfini@unipr.it